

Introduzione

Serafina Pastore, Michela Freddano, Arnaldo Spallacci

Le trasformazioni dei sistemi d'istruzione e formazione susseguitesesi negli ultimi anni hanno contribuito al riconoscimento della valutazione quale elemento chiave della *global education reform*. Sullo sfondo dell'espansione della scuola di massa, del riconoscimento della valenza del capitale umano per la produzione di ricchezza nella società della conoscenza, della decentrazione del potere e dell'aumento dell'autonomia scolastica, l'interesse politico e sociale si è rivolto all'analisi dei sistemi organizzativi dell'istruzione, come strumento sulla base del quale assumere le decisioni. Miglioramento degli apprendimenti, efficienza, misurabilità dei risultati sono, in breve tempo, divenuti aspetti fondamentali per una valutazione in grado di assolvere, sia alle funzioni di controllo, garanzia e regolamentazione del sistema di istruzione, sia a quelle di promozione dell'innovazione e del miglioramento (Bottani, 2012; Cipollone, Sestito, 2010).

Si è così palesato un nuovo e più forte interesse per la valutazione.

A partire da tale premessa, è possibile intendere la valutazione come fenomeno “virale” rispetto al mondo dell'istruzione? Non esattamente. Di sicuro, il connubio qualità dei processi valutativi - qualità dei processi educativi, ha fatto sì che proprio attraverso la valutazione si siano veicolati i maggiori cambiamenti a livello normativo-istituzionale, organizzativo, processuale e culturale. Tuttavia, la valutazione per molti aspetti rappresenta, specie nel nostro Paese, una sfida ancora aperta (Bottani, Checchi, 2012): una sfida in termini di *policy*, di costume, di etica professionale e di pratiche educative.

Il riconoscimento crescente della necessità di ri-bilanciare le istanze di *accountability* e di *improvement* ha provocato una revisione profonda tanto dei rapporti tra valutazione-insegnamento-apprendimento, quanto delle stesse *policies* educative. Dal punto di vista della predisposizione e implementazione di percorsi educativi/formativi e di dispositivi didattico-operativi in grado di favorire la crescita e l'apprendimento delle future generazioni si è, così, definita una nuova cultura della valutazione. Come fare ora, però, a rendere appieno il potere abilitante della valutazione nell'ambito dei programmi di riforma, in modo che possa essere davvero connessa alle esigenze dei sistemi educativi? Per rispondere a questo interrogativo di fondo, e per fare il punto, da un lato, su come la valutazione contribuisce al cambiamento dei sistemi e dei processi educativi e formativi e, dall'altro, sulle evoluzioni e modulazioni della cultura valutativa nel nostro Paese, il GT “*Valutazione dell'istruzione e*

delle istituzioni educative” ha coordinato la realizzazione di questo numero monografico della *Rassegna Italiana di Valutazione* sul tema “*Scuola, formazione e cambiamento attraverso la valutazione*”.

Gli articoli proposti, attraverso ottiche e prospettive disciplinari differenti, si offrono come occasione di approfondimento e di dibattito aperto su come la valutazione è, o può essere, correlata al cambiamento nei contesti scolastici e formativi, investendo tanto l’ambito dei *processi* (di tipo organizzativo, curriculare e didattico), quanto quello dei *risultati* (*performance* e livelli di apprendimento studenti) e quello dei *soggetti* (dirigenti scolastici, operatori della formazione, docenti). I contributi, nel riportare riflessioni teoriche, casi di studio, esperienze innovative e buone pratiche, si innestano su diversi temi: dagli effetti delle valutazioni su larga scala alle questioni legate all’equità, dalle intersezioni tra *curriculum*, valutazione, insegnamento e apprendimento alle implicazioni formative per il corpo docente e all’uso dei dati per l’auto-valutazione delle scuole.

Il quadro composito che se ne ricava si offre come una disamina lucida e puntuale delle questioni e delle criticità che più da vicino interessano il nostro sistema scolastico. Non tutti i possibili argomenti relativi alla valutazione sono stati coperti: l’obiettivo, in questo caso, non è stato quello della completezza e dell’esaustività. Si è cercato, piuttosto, di considerare specifici temi e problemi condivisi dalla comunità degli operatori a vario titolo coinvolti nel mondo della scuola e della formazione. Con l’auspicio che questo numero monografico della RIV possa costituire uno strumento utile per una comprensione degli eventi e dei cambiamenti che rapidi si pongono in essere nel nostro Paese.